

GIUSTIZIA E POLITICA.

Dura requisitoria contro l'aggressione alle istituzioni
Ai giudici: gli avvisi sono diventati condanne senza appello

ROMA Quattro novembre è il giorno dell'ira a lungo maturata in pressa che piove dal Quirinale in un giorno di tramontana che ha spazzato le nubi dal cielo di Roma sugli «abusi televisivi» su certi «gior- nali» che operano con «violenza nella verità» sulle «centrali senza scrupoli» che spargono calunnie e «veleni» e che hanno trasformato «la politica in un campo di battaglia della menzogna». È se è battaglia se è guerra alla guerra come alla guerra «i ricattatori non mancano» ma io non sono ricattabile. Mancano solo i nomi e cognomi. In basta scendere l'inquietante rassegna stampa quotidiana che dai giorni del caso Mancuso angusta il presidente.

Ricatti e menzogne

Parole di fuoco servite fredde parole meditate. Che Scalfaro sovvertendo le abitudini stavolta non pronuncia a braccio come per tante altre sue sporadiche esternazioni estraniamenti. Ma legge i libri antichi testi usando persino una dizione più netta del solito lontana dalle cancellature televisive in un clima di voluta solennità. Corazzieri a cavallo nella luccicante divisa d'onore si bucano nel cortile del Palazzo più alto lo stento salutò al Presidente che passa in rassegna i militari sul tappeto rosso. L'ora nella più bella sala del Quirinale zeppa di antichi arazzi- davanti ai presidenti delle giunte e dei consigli regionali accanto alle più alte cariche dello stato un sorride presidente del Consiglio Di- ni il presidente del Senato Scogni- miglio che si libra nello spoglio- lo di un «rench» bianco alla te- nente Sheridan fuori luogo il vice- presidente della Camera Della Val- le che tormenta la sua gragnola l'impassabile presidente dell'Alta Corte Ferri un'invettiva senza precedenti e un appello accorato all'autonomia «all'unità del Paese».



Oscar Luigi Scalfaro

Mimmo Frassinetti/Agf

Scalfaro dice basta ai ricatti
«Centrali senza scrupoli diffondono veleni»

L'ira di Scalfaro si abbatte sulle «centrali delle calunnie» su chi commette gli «abusi televisivi» contro le «operazioni studiate per intimidire e ricattare». Ma il presidente ammonisce «Non sono ricattabile». E si chiede accorato «Quando finirà questo clima di veleni?». Tutto in occasione della solenne cerimonia del Quattro novembre. A Bari aveva ammonito i pubblici ministri a non «invadere il processo penale».

VINCENZO VASILE

Regioni entrano in Ottorinale «espo- ste nella guilna di sinistra di Berlusconi» aggiungono a vessilli degli stati preunitari «civiltà» altro- al tricolore sulla torre. Ma al Pre- sidente preme lanciare un monito a pendoli che proprio la tristezza è la democrazia invocata dalla pen- na. «Sintanto è un «velo per effetto di un attacco martellante ai vertici dello Stato non solo qui nel «velo» di «non essere ricattabile» tran- ne che «non essere ricattabile» Ma condanna il clima di veleni che centrali senza scrupoli preparano e insinuano nella circolazione del sangue del nostro popolo facendo

della politica che è arte di opera- re. per il bene della gente un cam- po di battaglia delle menzogne degli accuse gratuite delle mali- gnità delle aggressioni personali. È alcuna di voi presidenti ha so- gnato Scalfaro provocando un piccolo sussulto e un impetuoso slancio. «Sintanto è un «velo per effetto di un attacco martellante ai vertici dello Stato non solo qui nel «velo» di «non essere ricattabile» tran- ne che «non essere ricattabile» Ma condanna il clima di veleni che centrali senza scrupoli preparano e insinuano nella circolazione del sangue del nostro popolo facendo

«Così muore la democrazia»

Quella Costituzione che il giova- ne Scalfaro redasse e approvò al l'alba della Repubblica recita al

Quando finirà questo clima di aggressione? Quando finiranno gli abusi televisivi e la violenza di taluni giornali?

Nei processi fare attenzione alla invasione dei pm. Se si dubita della giustizia la democrazia è in pericolo.

ling un «rinovato patto tra regio- ni e stato unitario» al cospetto di un «sistema degenerato». Sistema cui non importa che di questa «batta- glia» condotta a colpi di menzo- gne le istituzioni ne soffrano. «Cioè che si riceva quel «sistema» è il fatto «accusare calunniosamente insinuare invece di contestare confutare le idee altrui che è la ricchezza della democrazia si prefigge di demolire colui che sostiene un'idea avversa alla nostra che combatte una bat- taglia politica diversa da quella a cui si appartiene. Si prefigge di umiliare demolire l'immagine di fronte alla gente».

«Ancora la Costituzione l'articolo 21 sulla libertà di pensiero che venne scritto quando «certi mezzi non erano neanche sognati» (un «sommario quando Berlusconi non andava ancora in balia ndr) che cosa c'entra mai quando si tratta dell'esercizio di un diritto a dire ciò che è contrario al vero?». E ap- plicando lo spirito di quella nor- ma «mi chiedo quando finirà que- sto clima di aggressione di veleni insinuati da ogni parte? Quando avrà fine la violenza nefasta di talu-

ni giornali che alla ragione preferi- scono l'inguria? Come si può par- lare allora di solidarietà? Il lato è che sulle polemiche sulle aggres- sioni a mezzo stampa e via etere- su tanti petardi lanciati in queste settimane sotto il Colle gli analisti del Quirinale hanno raccolto or- mai una corposa documentazione. Il presidente parla in proposito di «vere operazioni preparate stu- diate per intimidire e ricattare».

Già i ricatti ma «il ricatto per consumarsi» aggiunge il presiden- te con il volto aggrottato dopo aver rivolto uno sguardo severo alla platea «ha bisogno sia del ricat- tatore che non mancano». F. (pa- sa) «sia di chi è ricattabile. Ma il presidente della repubblica «non è infallibile ma anche grazie a Dio non è ricattabile per farlo «occorre il falso» ma questa è merce per le peggiori dittature e non può avere cittadinanza in una democrazia».

I toni sono quelli di una requisi- toria ma Scalfaro dichiara di non voler mettere «nessuno sul banco degli imputati». Di volere anzi in questa giornata storica del Quattro novembre con i rappresentanti delle autonomie locali «un incon- tro limpido ma vero». Di voler «meditare su questi mali». Cercare «intese soluzioni condivisibili» ma «drammaticamente con un par- lar chiaro» perché «la gente rima- ne solo frastornata e si sente im- messa in una dannosa confusione». C'è e per tutti in questa tu- multuosa transizione ecco venire a proposito un altro articolo da ri- leggere della Costituzione. Il nu- mero 27 che prescrive che l'impu- tato non sia considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Ma articolo fu «tanto maltrattato». Co- me nel caso di quell'avviso di ga- ranzia» nato per difendere il citta- dino ma che è divenuto «condan- na senza appello». Anzi «schopp-ettata alla schiena dalla quale è difficile risorgere (un sospiro) quanti lo sanno quanti nella vita politica».

La sfiducia dei cittadini

Scalfaro aveva accennato al te- ma in toni più colloquiali in matti- nata a Bari davanti agli avvocati al fianco dell'ex ministro Tatarella. All'indomani degli «avvisi» a Mani- o e Sgarbi aveva soprattutto impres- sionato un pubblico ammonimen- to «se il cittadino dovesse sentire dubbi e incertezze sul tema giusti- zia ciò sarebbe ancor più grave della «sfiducia verso il mondo poli- tico» perché «una minor fiducia in essa è segno che muore la democ- razia». Ed era stato letto in contro- luce con l'attualità anche il larlan- te per l'invasione del pubblico mi- nistero nmei processo «genale» un'affermazione che «è «scusato per la verità non detta» aveva precisato Scalfaro «non riguarda il- zio caso o semprimo ma l'impos- sibilità generale». Gli ambienti del Polo avevano fatto appena in tempo a rallegrarsi per quelle frasi considerate «dissensu» quando dalla cima del Colle un'indizio del «sistema degenerato» delle «centrali dei veleni» precedeva a so- gliare una gelida bufera.

ROMA L'Italia evocata da Oscar Luigi Scalfaro - l'Italia dei veleni e dei ricatti - non è un fantasma e di ricattano una creatura presente e presente non più oculta non ricattabile in città invisibili e in pa- zze chiuse. Un tempo si diceva i «Servizi Digi» dicono il dossier re- lato da x la velina confezionata di y e la congiura organizzata in prevedibile autonomia da x e y. Bu- ratti si sono stanti di deli moneta.

«Iniziamo per comodità dal «ca- so Sisde». La sera del 3 novembre il presidente della Repubblica è compare in televisione a reti unificati e pronuncia parole roventi. «Avvisi» è il titolo con le bombe. «ora con il più ve rugginoso e igno- bi degli scandali. De come rimanere delti e serviti. L'aggiungo giudi- ca. A questo gioco al massacro io non c'è. Io sento il dovere di non stare a guardare l'affare. Alcuni di questi per vani ricatti hanno fatto ai magistrati di Roma che «evadono» i ministri di futuro ne evadono cento milioni di ser- vi e segreti civili. E ministri di lin- guaggio quando secondo gli agenti di Sisde anche Scalfaro quindici è responsabile del Viminale «ora il massacro replica in te- levisione il capo dello Stato».

Due anni dopo l'ombra del Si- de compare al Senato. Si discute la mozione di sfiducia contro il ministro della Giustizia Filippo

Dossier e congiure: tutti gli attacchi contro il Quirinale a partire dal 1993

Dal Sisde a Mancuso, l'Italia dei complotti

L'Italia dei veleni e dei ricatti. Ad evocarla, è il presiden- te della Repubblica. Le «carte» sequestrate negli uffici romani di Craxi il caso Sisde le pagine non lette di Fi- lippo Mancuso i dossier più o meno riservati su Anto- nio Di Pietro gli attacchi del Polo al Quirinale. Veleni e ricatti appunto hanno segnato le vicende politiche e giudiziarie degli ultimi anni. E i protagonisti si scopre senza alcuna sorpresa sono quasi sempre gli stessi

GIAMPAOLO TUCCI

Mancuso. Im. Madonna sta leg- gendo un discorso. In gli espo- nenti del discepolo con se non. Sul- la nell'esposizione delle quattro- pagine che per «vecchi» «La- pizzo Madonna nel testo sente. In- esse sono confermate. E pe- santisimo Scalfaro il Garar Usag- li sostiene che «nell'anno del- l'84 il popolo lo Stato si chiese. b- modifica un passaggio dell'ordi- nazione sullo scindimento del Sisde. Richi- stavesi tutti».

«È un enor Forza Italia e An per- lino per allusioni o per offensusi per sospetti di possibile futura- evoluta in attesa in stato di accusa di Scalfaro. Lo odiato è chiaro. Lo- considerano un nemico».

Nel testo di Mancuso «come in- una pagina di me. Mani usci- bricio. L'impugno se si riesce. sato. Altri «veleni» su presidente della Repubblica. Non «chiro- Ma il polo intanto tori ad altri- care il apostole. Se deli Sisde. Mancuso per Berlusconi

gatonio di Silvio Berlusconi? Dossier e ricatti. Il maestro è Ber- nino Craxi. Nei suoi uffici romani è stato trovato di tutti. Informati- ve dei Servizi brevi trattati sui killer- tagio politico dossier (appunto). Tra le carte dell'illustre latitante c'è anche una memoria anno- 93 nella quale viene avanzata la- tes che il Parlamento dovrebbe negare sempre e comunque le pro- cedure avanzate dalli magistratura. La «memoria» recita un'incalzazione «Prevali» Prevali che Cesare Previti?». H. ammette. Milano sono vic- missimi. A Di Pietro infatti era in- teressato anche Craxi. Il Comitato parlamentare di controllo sul Ser- vizio è presieduto dal senatore. Bruti- ha scritto una relazione sui docu- menti rinvenuti negli uffici romani del Sisde. Vi si legge. Il Comitato sulla base della documentazione in suo possesso «nevi che tra le- carte conservate dall'on. Craxi e i documenti che compongono il dossier di cui è stata l'ispezione su Di Pietro ndr) «è una con- condanna di ispirazione nonché b- con l'idea di alcuni dati informi- ti». Al di là delle semplici voci di veleni sembra evidente da parte di Craxi il perseguimento di un'attività di controllo su

confronti del dottor Di Pietro e di altri soggetti che avevano rapporti con lui».

Il dossier

È Filippo Mancuso che mentre Berlusconi lo elogia annuncia con lingua obliqua altre più esplosive rivelazioni? È stona di pochi giorni fa. L'ex Guardasigilli dice che Di- ni «segnò» lo scorso agosto i verbali di due riunioni del governo. Un giornalista gli chiede: dottor Man- cuso può chiarire? Risposta: «Cio- che era da dire è stato detto. La- questo se per me è chiusa». Già l'ex ministro della Giustizia ha rida- dito «piccola rotonda. Silvio» le- poliziotti «evadono» del suo elo- gio».

«L'ha adreccati Di veleni. Del- le allusioni di stabilizzanti. Due tipi- offrono a dossier sulla Fininvest alla La g. La La g. w. w. La Digos- si scopre così che quelle carte- crono di Carlo Berlusconi. Questi- le voci date all'ex maghe. L'ex- moglie le aveva affidate a un ami- co. L'unico ha letto e ha pensa- to: «ora le vado a nominare di Berli- sconi (Silvio)». La Lega cioè. Che- cosa c'è in quelle carte (esempio- pagine) e ipotesi la contabilità oc- culta della Fininvest e documenti su Antonio Di Pietro. Quali docu- menti? Quali sembra finire in for-

mi di dossier al ministero della Giustizia».

Paolo Berlusconi un p- conder- ma è un po' smentisce. «Non esiste alcun archivio segreto di migliaia di pagine dic un un'annunciate ma semplicemente una borsa contenente carte di varia natura».

Advertisement for 'L'ITALIA DELLA VERGOGNA' by Mario Guarino. The ad features a large title and text describing a political scandal involving the 'connecton' mafia, the trial of Antonio Di Pietro, and the involvement of various political figures like Craxi and Berlusconi. It claims to be the first time the names of many Italian mafiosi are revealed.